

La Repubblica 13 ottobre 2010

“Autentiche le lettere di Ciancimino”

Processo Mori, un punto per l'accusa

Non hanno dubbi gli esperti della polizia scientifica: la grafia delle lettere consegnate da Massimo Ciancimino è quella del padre Vito. E la carta risale effettivamente all'inizio degli anni Novanta: l'esame del carbonio 14 ha offerto un riscontro "scientifico" alle date e ai documenti portati in Procura dal figlio dell'ex sindaco, che da mesi ormai collabora con i magistrati di Palermo. Al processo che vede imputato il generale Mario Mori il pm Nino Di Matteo ha chiamato a deporre il capo della polizia scientifica, il questore Piero Angeloni, e alcuni suoi collaboratori, per smentire la ricostruzione della difesa, che aveva bollato come manomessi i biglietti di Ciancimino junior.

E stata battaglia di domande e opposizioni in aula. L'avvocato Basilio Milio ha fatto rilevare i dubbi della Scientifica su un biglietto in particolare, quello che fa riferimento ai rapporti «Berlusconi Ciancimino». In quel foglio ci sarebbero annotazioni attribuite «graficamente» sia a Massimo Ciancimino che al padre. «Quello era solo un promemoria che il testimone aveva offerto come tale — ribatte il pm Di Matteo — peraltro dopo aver consegnato l'originale del genitore». La difesa insiste, questo è ormai uno dei punti di scontro nel processo.

Gli esperti della Scientifica, nominati consulenti della Procura, non hanno trovato altre alterazioni nei pizzini consegnati da Massimo Ciancimino, quelle di cui aveva parlato il generale Mori alla scorsa udienza. Qualche perplessità i tecnici esprimono invece sui pizzini che secondo Ciancimino junior sarebbero stati inviati al padre da Bernardo Provenzano. Rispondendo a una domanda del presidente della quarta sezione, Mario Fontana, uno dei consulenti del pm, Lorenzo Rinaldi, ha spiegato che un'unica macchina per scrivere dovrebbe lasciare segni differenti se utilizzata per lungo tempo. I pizzini di Provenzano, invece, quelli che secondo Ciancimino sarebbero stati scritti fra il 1992 e il 2001, hanno tutti le stesse anomalie grafiche.

Un altro capitolo degli approfondimenti della Scientifica è quello che riguarda il "papello": resta ancora sconosciuto l'autore del documento che prova la trattativa tra mafia e Stato. Proviene da un'unica mano. La Procura aveva chiesto la comparazione con la grafia di 27 mafiosi. Le analisi dicono adesso che il "papello" non risulta essere stato scritto né da Totò Riina né da Bernardo Provenzano, né da Pino Lipari né da Antonino Cinà. Il giallo resta, gli esperti della Scientifica proseguono le ricerche.

Per certo, invece, il cosiddetto "contropapello" è risultato scritto da Vito Ciancimino: il verdetto della polizia scientifica non lascia spazio a dubbi, anche se il documento consegnato da Ciancimino junior è una fotocopia. È pure di Vito Ciancimino la lettera con l'intestazione «al presidente del Consiglio Berlusconi».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS